

Servizio | Industria



Moda, una crisi di liquidità porta Pinko in Tribunale

di Natascia Ronchetti

29 ottobre 2024



L'udienza davanti al Tribunale di Parma è prevista il 14 novembre. Il giudice dovrà decidere se ratificare l'istanza di applicazione delle misure protettive al patrimonio, procedura prevista dal codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, che ha sostituito la vecchia legge fallimentare. Solo con la

ratifica Cris Conf, l'azienda di abbigliamento di Fidenza, nel Parmense, che dalla metà degli anni Ottanta ha lanciato a livello internazionale il brand Pinko, potrà avviare il negoziato con i creditori per tentare di uscire dalla crisi di liquidità nella quale versa. Una crisi che scuote il mondo della moda made in Italy. «Ma in questo modo - spiega Sido Bonfatti, l'esperto nominato da una apposita commissione della Camera di Commercio di Bologna - l'azienda si è tutelata mettendo sullo stesso piano i creditori. Avrà dodici mesi di tempo per raggiungere un accordo». Se il Tribunale di Parma darà il via libera, Bonfatti, avvocato e docente di Diritto fallimentare all'Università di Modena e Reggio Emilia, svolgerà un ruolo di advisor, mediatore tra le parti. Solo una intesa permetterà all'azienda di scongiurare scenari peggiori, da un drastico piano di risanamento a un concordato preventivo. Concordato che, a differenza della procedura scelta, la sottoporrebbe a vincoli e controlli.

L'istanza presentata, infatti, oltre a precludere ai creditori una richiesta di fallimento garantisce all'azienda indipendenza nella gestione e amministrazione. Un fulmine a ciel sereno per i sindacati. Attraverso l'associazione degli industriali di Parma hanno chiesto un incontro urgente all'azienda. Cris Conf, che non ha voluto commentare il ricorso alla procedura per tentare di uscire dalla crisi, conta oltre 550 dipendenti. «Tutto il sistema moda è in crisi - dice Davide Doninotti, segretario provinciale della Filctem-Cgil di Parma - ma parliamo di una impresa che non ha mai fatto richiesta di cassa integrazione. Avevamo già convocato un'assemblea per i primi di novembre, per altri motivi. Ora dovremo capire qual è la reale situazione. La preoccupazione riguarda anche la filiera: quando un marchio così importante va in crisi ci sono inevitabili contraccolpi, con un effetto domino». All'azienda fa capo una rete di 250 store. Tra questi, 95 punti vendita a gestione diretta in Cina che stanno risentendo pesantemente del crollo dei consumi nel gigante asiatico.

Una contrazione che è alla base della crisi. Cris Conf è stata fondata nel 1985 da Pietro Negra, attuale presidente del consiglio di amministrazione, e dalla moglie Cristina Rubini, come produttrice di alcuni marchi di moda. Poi il lancio del brand Pinko, che inizialmente si concentra sulla moda pronta. Questo fino alla virata verso il pret-à-porter femminile. Ma è dall'inizio degli anni Duemila che si assiste al varo di un piano di espansione a livello internazionale, con la distribuzione anche all'estero tramite una rete di punti vendita diretti e in franchising. Sono questi gli anni in cui si contano la presenza del brand in 800 multimarca e 70 boutique monomarca, con una crescita vertiginosa. Fasi di crisi però Pinko le ha già attraversate. Come quando – dieci anni fa – annunciò un piano di ristrutturazione aziendale con il taglio di oltre 40 posti di lavoro. L'ultimo bilancio disponibile è del 2002: oltre 220 milioni.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [impresa](#) [Parma](#) [Cris Conf](#) [Fidenza](#) [Bologna](#)

P.I. 00777910159© Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**